

LA NOSTRA VOCE

Organo dei Comunisti Italiani di Tunisia

Dopo la denuncia delle Convenzioni del 1896

Il Governo Provvisorio della Repubblica Francese ha confermato ufficialmente la caducità delle Convenzioni del 1896, ed ha decretato il ritorno degli Italiani di Tunisia al diritto comune, ossia allo statuto cui vanno soggetti, per esempio, gli anglo-maltesi in Tunisia, gli Italiani stessi in Algeria, e, se si vuole un altro esempio, gli Italiani in America.

Avendole denunciate nel 1925, avendole calpestate dichiarando la guerra alla Francia, il fascismo ha finito per trascinarsi le convenzioni con sé, nella disfatta in cui ha precipitato l'Italia.

Ciò che interessa gli Italiani di Tunisia non sono i trattati diplomatici ma le loro condizioni di vita in questo paese, il rispetto che essi vogliono e sapranno conquistarsi con la loro partecipazione alla vittoria della democrazia. E le loro condizioni di vita non dipendono dalle Convenzioni. Esse dipendono innanzi tutto dagli sforzi che gli Italiani stessi faranno per cancellare tutti i residui del defunto fascismo e per unirsi ai lavoratori e ai democratici francesi e tunisini, in secondo luogo dall'applicazione nei loro riguardi di un regime veramente democratico. Per questo gli Italiani devono essere con la democrazia perché la democrazia sia con loro. Il Partito Comunista di Tunisia, che non cessa di lottare per la democrazia in questo paese, e per un regime liberale verso gli Italiani, ha già detto in cosa deve consistere, oggi, nel quadro della guerra, questo regime: liberazione degli innocenti e imprigionamento degli agenti fascisti, requisizione della mano d'opera con un salario normale e secondo la qualifica

di ogni lavoratore, "a lavoro uguale, salario uguale", libertà di esercizio per i professionisti Italiani, libertà di azione per gli anti-fascisti, cessazione di tutte le vessazioni e umiliazioni inutili.

Questo programma esprime le più profonde aspirazioni dei 100.000 Italiani di Tunisia.

Su questo programma deve realizzarsi l'unità di tutti gli antifascisti italiani, ai quali tutti i democratici francesi e tunisini daranno il loro appoggio.

E' un programma di guerra e di unione.

1941 - 22 GIUGNO - 1944

3 anni di lotta eroica
del Popolo Sovietico

Quando Hitler aggredì l'Unione Sovietica, sperava schiacciarla in tre mesi. Oggi, dopo tre anni, egli torna nella sua tana con le ossa rotte, avendo saggiato la forza invincibile di un Popolo che difende la sua libertà e la sua felicità. La Germania ha già pagato la sua impudenza con 8 milioni di uomini. Ma il Popolo Sovietico ha pagato la sua libertà con più di 5 milioni di eroi morti e prigionieri. Noi Italiani ci inchiniamo con rispetto dinanzi ai gloriosi martiri Sovietici.

Noi non possiamo dimenticare che Mussolini associò il nome d'Italia all'odiosa aggressione di Hitler.

E noi non dimenticheremo mai che la Russia Sovietica, malgrado ciò, fu la prima a riconoscere l'Italia come paese alleato e a incoraggiare gli Italiani sulla via della loro rinascita.

Inclinandoci dinanzi ai martiri Sovietici, caduti per la loro e per la nostra libertà, noi Italiani promettiamo di fare di tutto per riconquistarci l'amicizia e la fiducia dell'Unione Sovietica.

Fratellanza Italo-francese
Nella lotta contro il nazi-fascismo

Il Comitato Nazionale della Liberazione della Italia occupata e il Comité National de la Résistance della Francia occupata hanno stretto in questi giorni un patto d'alleanza per la lotta comune contro l'oppressore nazista. Essi hanno un unico obiettivo: organizzare nelle retrovie del fronte d'Italia e del fronte di Francia l'insurrezione nazionale che libererà dal tedesco e dai servi fascisti tipo Mussolini e Pétain, Laval e Farinacci.

Già l'insurrezione fredda minacciosa ne due paesi vicini: nella Lombardia e in Piemonte, nel Giura e in Savoia, regioni intere sono amministrate sono amministrate dai patrioti italiani e francesi. I binari saltano in aria nelle Marche e nell'Umbria, in Normandia e sulla Senna. Il fascista Henriot viene audacemente abbattuto a Parigi, mentre altri servi di Hitler cadono a Torino, Milano, Genova.

Un solo grande fronte clandestino franco-italiano si è creato dall'Atlantico all'Adriatico, ove si congiunge con quello jugoslavo. Di questo fronte patriottico, noi qui in Tunisia costituiamo una retrovia. Che facciamo noi per aiutare i nostri combattenti? Per unirli tutti in uno sforzo comune? Per disarmare in questo paese gli agenti di Hitler? A queste domande noi Italiani dobbiamo rispondere accrescendo il nostro sforzo di guerra, ingrossando le file dei sindacati e del Partito Comunista, proclamando ogni giorno con le parole e con gli atti la nostra fede nella democrazia.

La vita operaia
nell'Italia liberata

L'unità sindacale italiana si è ricostituita a Roma in seno alla Confederazione Generale del Lavoro. Il nostro compagno Di Vittorio, un socialista e un cattolico dirigono questa grande organizzazione unitaria indipendente della classe operaia italiana.

AL LAVORO

Sulla giusta via...
Bisogna continuare

I lavoratori italiani, requisiti della CGT, IAT, GAZ et Eaux, hanno ripreso il 1° luglio il loro lavoro senza bracciale e con una paga normale.

Ecco una giusta misura democratica che permetterà a questi lavoratori di accrescere il loro sforzo di guerra.

È necessario che tutti i lavoratori italiani siano requisiti secondo le proposte della CGT, ossia nelle loro rispettive specialità e con un salario normale. Questa misura giusta galvanizzerà le energie produttive degli operai italiani, unendoli fraternamente agli altri operai in un solo e grande contributo alla lotta del popolo francese.

Un caso fra tanti....

Ci risulta che fra il personale italiano requisito del ristorante economico "Croix de Lorraine", vi sono un farmacista e un meccanico. Non sarebbe bene utilizzare le loro competenze altrimenti che come carrieri?

Il nuovo Governo

si occupa
dei Prigionieri

In un'intervista concessa all'UNITA, Organo del Partito Comunista d'Italia, il nostro compagno Palermo, sotto-segretario alla Guerra, ha dichiarato:

"Nel nuovo esercito saranno incorporate tutte le forze vive del paese. Fra queste si trovano i numerosi volontari dell'Italia liberata e i profughi giunti dalle regioni ancora occupate dai tedeschi.

.. "Vi saranno inoltre appena ciò sarà possibile le migliaia di prigionieri che hanno chiesto di venire a prender posto tra le file dei combattenti."

"Il Governo si preoccupa di TUTTI i prigionieri indistintamente e noi speriamo che tutti possano partecipare a questa lotta di liberazione."

Già in Unione Sovietica 50.000 prigionieri hanno chiesto e ottenuto l'autorizzazione di formare unità di combattimento italiane.

Ci auguriamo che presto le autorità alleate, d'accordo col governo italiano provvedano a rimpatriare le migliaia di volontari dei campi di prigionieri.

5 pescatori della Goletta son pronti a pescare

La stagione della pesca è cominciata. È dunque il momento di pensare ai pescatori della Goletta. Anzitutto, bisogna dare a tutti quelli che sono stati evacuati la possibilità di tornare alla Goletta, nelle loro case o, se sono state distrutte in altre abitazioni. Poi, bisogna procurar loro filo di cotone, corda, legno, chiodi e pittura. È beninteso, il permesso di pesca. I pescatori italiani della Goletta non chiedono altro che di mettersi al lavoro.

Operai Italiani aderite ai Sindacati

Leggete:

L'Avenir
DE LA TUNISIE
del 1° LUGLIO

Vi troverete un articolo su: GLI ITALIANI DI TUNISIA E LE CONVENZIONI DEL 1896

e un articolo sul patto fra i patrioti italiani e francesi

I Democratici Francesi e l'amicizia Franco-Italiana

VICTOIRE scrive:
"1) Qualunque sia la parte di responsabilità del popolo italiano, un fatto è incontestabile: ciò che ha corrotto i rapporti fra la Francia e l'Italia, ciò che ha

provocato le grandi disgrazie che voi sapete, è il regime fascista (Generale De Gaulle).
2) Perciò, nulla sarebbe più sciocco di conservare nei riguardi del popolo italiano un risentimento eterno per i delitti del regime fascista. È ancora De Gaulle che ha detto a Alaccio: "Forse che una volta che avremo la vittoria e che la giustizia trionferà, la Francia di domani do-

Rispondendo a uno di quei giornali che più insultano gli Italiani, VICTOIRE, organo della France Combattante, ha precisato con chiarezza la posizione della democrazia francese nei riguardi dei rapporti franco-italiani. Traduciamo i punti principali dell'articolo per i nostri lettori.

vra irrigidirsi in un atteggiamento di rancore verso un popolo a lungo ferivato, ma che nulla di fondamentale dovrebbe separare da noi? Certamente no.

3) Non possiamo far altro che seguire con interesse, in quanto vicini, gli sforzi compiuti oggi dal popolo italiano sulla via della sua risurrezione. Tanto sul piano della sua lotta armata contro l'hitlerismo,

quanto sul piano della sua lotta per purgare l'Italia da tutti i vestigi del fascismo e per creare un'Italia democratica. Il Generale De Gaulle ha detto ancora:

Speriamo veder svilupparsi in Italia un'evoluzione democratica che un giorno o l'altro permetterà alla Francia di regolare tutte le questioni con questa Italia nuova. Tale è la posizione di VICTOIRE e della democrazia francese sulla questione italiana, che è stata definita con molta misura e chiarezza dal Generale De Gaulle medesimo."